

DOPOANNI DI ISOLAMENTO E MANCANZE DI INIZIATIVE

Cep, la musica è finita «Disturba la quiete»

Rumori molesti: indagato Besana, organizzatore degli spettacoli estivi

GRAZIANO CETARA

DISTURBA Carlo Besana. Il sonno estivo di trenta cittadini. Ma anche gli affari di chissà quanti spacciatori e trafficanti di droga che vorrebbero riportare indietro la lancetta del Cep di Pra' ai tempi in cui dalle piazze del rione si alzavano solo il «silenzio delle siringhe» e lo schiocco dei lacci emostatici annodati al braccio.

Può sembrare incredibile, ma i sette spettacoli organizzati dal consorzio Pianacci la scorsa estate al PalaCep, la tensostruttura tirata su a proteggere dal ventaccio praese una pista di pattinaggio

adattabile a maxi sala per eventi, sono costati all'ex farmacista del quartiere collinare del ponente genovese una denuncia per disturbo alla quiete pubblica.

Ora Besana è indagato, come dimostra l'avviso di garanzia

appena ricevuto dal pm Francesco Cardona Albini. Ma il suo caso, c'è da scommetterci, non si risolverà solo con un processo e magari una multa, la punizione prevista per chi fa baccano in pubblico. Perché l'uomo sa come dare battaglia, anche in modo non convenzionale. In molti ricorderanno la canzone da pianobar intonata su internet in polemica con il sindaco Vincenzi accusato di trascurare i cittadini di quella collina così lontana da Palazzo Tursi.

Il caso della denuncia dell'ex farmacista, che alla guida di un gruppo di società sportive (il Pianacci) ha rianimato ormai da anni un quartiere come il Cep a partire da un'area polisportiva senza pari in città, è destinato a far discutere. Anche a prescindere dal retroscena politico che potrebbe averlo generato (si veda l'articolo nella pagina a fianco, ndr). Retrosce nella campagna elettorale delle ultime regionali dove Besana ha incassato 630 preferenze nella lista per Claudio Burlando, tanti ma non abbastanza.

Si tratta dell'ultimo, l'ennesimo capitolo della saga interminabile del rumore molesto in città. Saga che vede schierati su fronti opposti chi in città preferisce dormire sonni tranquilli e non è interessato al divertimento. E chi invece teme la tranquillità, nella quale si pasce il malaffare, e non si lamenta di fronte alla musica, ai balli, alle luci.

Succede regolarmente nel centro storico. Da anni. Quando i locali spingono via droga e brutti ceffi, saltano fuori i residenti con la legittima aspirazione a tenere le finestre aperte senza essere inondati di decibel. Quando le saracinesche si abbassano per sempre lasciando in pace chi abita intorno, allora ci si allarma perché i vicoli diventano ostaggio di minacce silenziose.

Ci vuole equilibrio. A ponente come in centro. E pensava di averlo trovato al Cep, Carlo Besana, figura storica di ex farmacista di origini brianzole rimasto a fare volontariato dopo aver ceduto il negozio di via Due Dicembre 1944 incassando «soldi a sufficienza per emigrare stabilmente ai Caraibi». Era il 3 dicembre 2007 quando diede l'addio ai concittadini clienti dal suo banco per ritrovarli come concittadini semplici nell'area Pianacci.

Non era mai stato facile convivere con un quartiere come il Cep, perseguitato dalla sua cattiva fama. Ma Besana, che ha visto e combattuto la diffusione della droga tra gli adolescenti, la prepotenza dei piccoli-grandi bulli di periferia e insidiato il territorio delle famiglie

dominanti della collina del cemento a prezzi popolari, non era mai passato dalla parte dei cattivi.

«La cosa che fa male - spiega l'ex farmacista - è vedere come vengano ripagati tutti gli sforzi fatti per riqualificare il quartiere. Forse i cittadini che mi hanno denunciato per il rumore molesto al PalaCep preferiscono il silenzio delle siringhe».

Dalla sua "nascita" (8 marzo 1997) a oggi nell'area Pianacci sono stati ambientati 103 eventi di spettacolo con l'esibizione di 127 gruppi per complessivi 924 artisti con oltre 87.000 spettatori presenti complessivamente. Fino al 2008 compreso, gli spettacoli si sono tenuti all'aperto, sfidando le intemperie. Dal 5 luglio del 2009, con l'inaugurazione del PalaCep, battezzata dalle canzoni di Gino Paoli, i concerti si svolgono al coperto: «Quella tensostruttura non è una discoteca. I sette concerti a ingresso gratuito dell'estate 2010 hanno avuto tutte le autorizzazioni, anche quelle relative all'inquinamento acustico - spiega Carlo Besana - I permessi arrivavano fino alle ore 24 e sono stati sempre rispettati (un unico sfioramento la vigilia di Ferragosto). In sei delle sette serate ci sono stati sopralluoghi da parte della polizia municipale che non ha mai riscontrato irregolarità. Chissà forse è proprio questo il problema».

cetara@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA
I sette eventi organizzati nella tensostruttura hanno rovinato il sonno agli abitanti



L'AMAREZZA DOPO LA DENUNCIA

La cosa che fa male è vedere come vengano ripagati gli sforzi per riqualificare il quartiere. Forse c'è chi preferisce il suono delle siringhe...

LA DIFESA DEL PRESIDENTE

Quella tensostruttura non è una discoteca... I sette concerti a ingresso gratuito avevano tutti i permessi previsti dalla legge

CARLO BESANA
presidente del Consorzio Pianacci



IL RISCATTO DI UN QUARTIERE POPOLARE

QUANDO LA GENTE AVEVA VERGOGNA A INVITARE GLI AMICI A CASA

Il ruolo fondamentale del consorzio Pianacci nell'opera di aggregazione sociale

LA STORIA

SONO PASSATI tre anni da quando una mano graffiò con la vernice il cemento di un muraglione di via Cravasco tracciando il marchio di un orgoglio trovato. «Nato al Cep», si leggeva. E ancora resiste quella scritta, ora un po' sbiadita, che un anonimo dedicò a Michelino Giarruffa, il postino del quartiere morto a 23 anni a Vesima, in un incidente stradale, nell'agosto 2008. Attorno a quella tragedia il quartiere, collina di cemento popolata da undicimila abitanti, si sollevò riscoprendo un'identità comune e sorprendente. Perché era stato Michelino in vita ad alimentarla, forse senza volerlo, nel suo profilo di Facebook, con la sua vita regolare e senza deviazioni, esistenza così diversa da quei coetanei che, in passato, avevano fatto del Cep il famigerato «Centro elementi pericolosi».

Che cosa è rimasto di quei giorni è impossibile dirlo adesso. Del Cep non si parla più nelle cronache del crimine cittadino come e quanto si faceva un tempo. Forse perché il crimine che fa paura ha cambiato nazionalità e ridisegnato la sua geografia e qui è rimasto solo il disagio profondo di migliaia di famiglie afflitte dalla crisi economica.



La collina del Cep di Pra' vista da ponente

Sicuramente nel quartiere molto è cambiato. E molto lo si deve proprio al Consorzio Pianacci, l'unione di alcune società sportive agglomerate dalla mente vulcanica dell'ex farmacista Carlo Besana, su un'area diventata il simbolo della rinascita, guardata con interesse dalla politica e da tutti i quartieri popolari della periferia assediati dal degrado e dalla discriminazione.

Una superficie piana, in cima alla collina di cemento del Cep, che non poteva non avere in origine una declina-

zione spregiata: un *pianaccio* di cui per anni il Comune, proprietario, non sapeva che fare. Fino a quando il volontariato del posto non ha messo fuori la testa. E se l'è preso.

Ora in quel *pianaccio*, e in particolare nel PalaCep inaugurato nel luglio del 2009, si allenano giovani sportivi e anche una campionessa mondiale di pattinaggio pluridecorata, Paola Fraschini, per la Asd Sturla, che non ha a Genova altra struttura coperta dove volteggiare a ritmo di musica. Ci sono spazi

aperti a tutti, anche se l'area è riservata ai soci. C'è il campo per il calcetto, dove di mattina ad attività ancora ferme, scorrazzano i bambini del quartiere, con genitori e nonni. E ci sono spazi di ritrovo per gli anziani, che sono diventati all'occasione terreno di incontro tra culture, come nelle feste cattoliche e musulmane organizzate per superare gli steccati proprio in un quartiere vissuto per molto tempo come un ghetto.

«Il problema è riuscire a dire "sono del Cep" con gli angoli della bocca ri-

volti all'insù, con il sorriso. Io ci ho provato», aveva ricordato Besana, nel giorno in cui cedeva la sua farmacia per dedicarsi a tempo pieno al volontariato.

Un'attività portata avanti con ironia e creatività, giocando sin dall'inizio sull'acronimo del quartiere, il Cep, diventato negli anni Ottanta e Novanta come un marchio di infamia. E allora Besana puntò tutto sull'orgoglio del quartiere, organizzando il «Cep pride», iniziativa che culminò con la serata dei «Tre tenori» alla Pianacci: «Ho visto persone scendere in piazza in vestito da sera, con i gioielli di famiglia e l'orgoglio di essere del Cep e poter finalmente avere ospiti in casa. C'è gente che si è vergognata per anni di invitare persino i parenti». Negli anni sono seguiti eventi che giocavano con la sigla Cep. «Che Estate alla Pianacci», il primo programma per le serate di agosto; poi «C'E' Posto per tutti», invito a usare gli spazi dell'area polisportiva; «Cocomeri E Pattini», esilarante kermesse di pattinaggio; «Canzoni e Poesie», musica e recitazione in piazza; «CEPpions league», torneo di calcetto; il «Campionato Estivo di Play», competizione per la generazione dei videogiochi; e il concerto dell'orchestra del Carlo Felice, alla Pianacci, con «le leggere» del quartiere impegnate a fare stare in silenzio i bambini».

G. CET.